

# TELEGIORNALISTE

Donne che fanno notizia

[home](#) [schede](#) [foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Anno IV - N. 25 (150) - 30 giugno 2008

2 milioni di lettori all'anno

settimanale di critica televisiva e informazione

## > MONITOR

### Anna Scafuri, sapori DOC al Tg1

di *Giuseppe Bosso*

«Sono giornalista enogastronomica assolutamente per scelta mia, naturalmente con l'appoggio e la fiducia del caporedattore e del direttore. Curo con molta passione ed entusiasmo questa rubrica dedicata all'agricoltura e all'alimentazione, temi che meriterebbero maggiore spazio. E' un settore a cui ho dedicato gli ultimi anni della mia vita professionale e vorrei proseguire nei prossimi anni. A maggior ragione perché ho la fortuna di lavorare in piena libertà»

[▶ LEGGI](#)



Anna Scafuri



- Archivi
- [Numeri arretrati](#)
- [Interviste](#)
- [Vademecum](#)
- Speciali
- [Campionato](#)
- [Saluti](#)
- [Strumenti](#)
- [Schede + foto](#)
- [Video](#)
- [Cerca nel sito](#)

## > CRONACA IN ROSA

### Womenomics, oltre la solita economia

di *Erica Savazzi*

Facendo un paragone forse azzardato potremmo dire che la donna è "una e trina": moglie e...



[▶ LEGGI](#)

## > FORMAT

### Gabriele Marconi: sono un "malincomico"

di *Valeria Scotti*

Figlio di quella scuola per imitatori in tv degli anni Novanta - *Stasera mi butto* - Gabriele...



[▶ LEGGI](#)

## > CULT

### La montagna nei ricordi di Monique Jacot

di *Valeria Scotti*

Sono immagini in bianco e nero, prive di colore ma non di espressività, quelle che Monique...



[▶ LEGGI](#)

## > DONNE

### Arabia Saudita, piccole giornaliste crescono

di *Federica Santoro*

Il giornalismo in Arabia Saudita è sotto controllo governativo: stampa e tv devono sottostare a...



[▶ LEGGI](#)

## > TELEGIORNALISTI

### Andrea Longoni, il giornalista sognatore

di *Giuseppe Bosso*

Andrea Longoni è iscritto all'albo dei praticanti della Lombardia dal novembre 2007. Dopo...



[▶ LEGGI](#)

## > SPORTIVA

### Velista - ma non per caso

di *Silvia Grassetti*

Italia: popolo di santi, navigatori ed eroi. Ci cospargiamo il capo di cenere perciò, come...



[▶ LEGGI](#)

Hanno detto di noi: [Canale5](#), [La7](#), [Rai2 \(Tg2\)](#), [Rai2 \(StileLibero\)](#), [Rai2 \(ItaliaSul2\)](#), [TeleLiguriaSud](#), [7Gold](#), [TV7 Lomb.](#), [.com](#), [Affaritaliani](#), [AgendaGiorn.](#), [Anna](#), [CorriereMag.](#), [Corriere Sera](#), [Gazzetta Sport](#), [Gazzettino](#), [IdeaWeb](#), [Leggo](#), [Libero](#), [OndaTV](#), [Radiocorriere](#), [Sicilia](#), [Sole24ore](#), [Stampa](#), [StarTV](#), [Tempo](#), [Visto](#), [Voce](#), [Speciale Campagna](#)

## NEWSLETTER

tua email qui

[Iscriviti](#)

[Istruzioni](#)

## Carfagna

Aggiornamenti in tempo reale sugli avvenimenti da tutto il mondo

## Foto Donne

Su MenStyle il Mondo del Gossip: Le Foto e le News sui VIP.

[Annunci Google](#)

TELEGIORNALISTE [info@telegiornaliste.com](mailto:info@telegiornaliste.com) | [contatto MySpace](#)

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

**Direttore Responsabile:** Silvia Grassetti **Vicedirettore:** Valeria Scotti

**Redazione:** Silvia Grassetti, Valeria Scotti, Erica Savazzi, Mario Basile, Giuseppe Bosso, Antonella Lombardi, Nicola Pistoia, Pierpaolo Di Paolo, Camilla Cortese, Federica Santoro, Desi Zavatta Musolino, Chiara Casadei, Martina Barin

**Progetto grafico:** Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

**Segreteria di redazione:** [segreteria@telegiornaliste.com](mailto:segreteria@telegiornaliste.com)

**Marketing e pubblicità:** [marketing@telegiornaliste.it](mailto:marketing@telegiornaliste.it)

**Webmaster:** Rocco Ventre [webmaster@telegiornaliste.com](mailto:webmaster@telegiornaliste.com)

**Editore:** Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368

**Provider:** Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) [www.aruba.it](http://www.aruba.it)

**Registr. Tribunale Modena:** n. 1741 08/04/2005 **ROC:** n. 14574

## Foto Donne

Gli articoli, gli approfondimenti e le fotogallery su [Panorama.it](http://www.Panorama.it)

## Carfagna

Aggiornamenti in tempo reale sugli avvenimenti da tutto il mondo [www.affaritaliani.it](http://www.affaritaliani.it)

## Foto Donne

Su MenStyle il Mondo del Gossip: Le Foto e le News sui VIP. [www.MenStyle.it](http://www.MenStyle.it)

## Video

Appassionato di Nutella? Guarda i Video del NuDay a Torino [www.nutellaville.it](http://www.nutellaville.it)

[Annunci Google](#)



la proposta di legge

Google™

Web  [www.telegiornaliste.com](http://www.telegiornaliste.com)

IL LAVORO NOBILITA LA DONNA

[area riservata redazione](#)

[MichelaDeTinto](#)

[CasaMamaeMargarida](#)

[telefriulitv.net](#)

[italianosenamerica](#)

[www.ipercafone.com](http://www.ipercafone.com)

## Monitor

### Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

**Anna Scafuri, sapori DOC al Tg1** di *Giuseppe Bosso*

**Anna Scafuri**, giornalista professionista dal 1991, cura dal 2004 la rubrica enogastronomica *Terra e Sapori*, in onda ogni venerdì durante il tg delle 13.30.

#### **Giornalista enogastronomica per scelta propria o altrui?**

«Assolutamente per scelta mia, naturalmente con l'appoggio e la fiducia del caporedattore e del direttore. Curo con molta passione ed entusiasmo questa rubrica dedicata all'agricoltura e all'alimentazione, temi che meriterebbero maggiore spazio».

#### **Uno sguardo all'attualità e al caso mozzarella di bufala che si è abbattuto sulla Campania e non solo. Cosa ne pensa?**

«E' una vicenda drammatica che ha creato molta confusione anche per il modo con cui è stata affrontata dai media, e per il rincorrersi di notizie qualche volta contraddittorie. La risposta delle autorità sanitarie è stata pronta ed immediata, ma inevitabilmente molti Paesi concorrenti dell'Italia hanno approfittato di questo clima che si era creato. La responsabilità è soprattutto della camorra che scarica i rifiuti industriali nella regione dove sono nata. Conforta il fatto che, in nessuno dei caseifici dove si produce mozzarella DOP, siano state riscontrate irregolarità. Che occorran monitoraggi e verifiche è innegabile, soprattutto in un territorio così fragile, ma non dobbiamo allarmare la gente più della realtà».

#### **E infatti la vicenda della mozzarella è solo l'ultima di una serie di emergenze alimentari che abbiamo vissuto in questi anni, come la mucca pazza e l'influenza aviaria. Talvolta, però, è sembrato che i media tendessero ad amplificare la portata delle vicende, lei è d'accordo?**

«Certo. Purtroppo è una tendenza che abbiamo noi giornalisti, e tante volte non ci rendiamo conto del danno che creiamo. Basti pensare all'inchiesta dell'Espresso in occasione di *Vinitaly*, ribattezzata *Velenitaly* dall'**articolo** che ha creato scalpore. Anche in questo, ahimé, chi ci guadagna sono i concorrenti dei prodotti italiani. Io credo nella magistratura che riesce sempre a mettere le mani sui frodatori di turno, e anche in questo caso la realtà era di portata minore rispetto a quanto si era tentato di rappresentare. Le notizie vanno date, ma nella massima trasparenza e correttezza, perché altrimenti si rischia di danneggiare settori che sono portanti nella nostra economia».

#### **L'agroalimentare italiano risente, al pari di altri settori, della contraffazione e della presenza nei nostri mercati di prodotti stranieri, soprattutto cinesi. Di chi sono le responsabilità maggiori?**

«Le istituzioni non possono chiamarsi fuori, a cominciare dall'Unione Europea che non riesce ad imporsi adeguatamente al di fuori dei suoi confini».

#### **A chi rivolge maggiormente la sua attenzione nel curare la rubrica del Tg1?**

«Ai consumatori che devono orientarsi in un momento economicamente non facile in cui le famiglie fanno fatica ad andare avanti. I miei principi guida sono questi, con uno sguardo particolare soprattutto ai temi dell'attualità».

#### **E' vero che in rubriche come la sua si punta più alla qualità che agli ascolti?**

«Certamente, almeno per quanto mi riguarda. Anzi, è difficile che io segua come vanno gli ascolti che so essere buoni, in particolare da quando ci siamo spostati dal tg della domenica a quello del venerdì. La cosa che più mi preme è dare spazio a quei temi e a quegli argomenti altrove poco rilevanti, di cui invece il pubblico consumatore ha grande esigenza. E in questo posso dire di essere affiancata da una squadra validissima, a cominciare dai bravissimi addetti al montaggio, in particolare da Marco Alfonsi che cura egregiamente l'edizione».

#### **La nascita di canali satellitari a tema possono sottrarre spazi come quelli della sua rubrica alla tv generalista?**

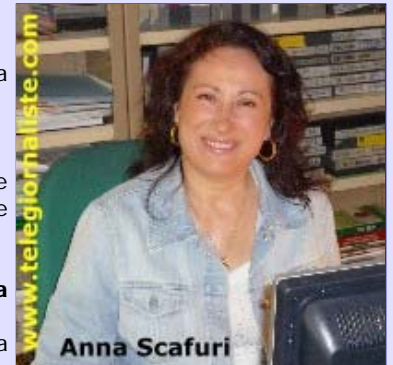
«Non direi. Questi canali sono rivolti principalmente al pubblico degli addetti ai lavori che inevitabilmente richiede un linguaggio più tecnico e specifico. Noi invece puntiamo alla generalità dei telespettatori. Questo, certo, ci impone talvolta di sacrificare qualcosa, ad esempio una presentazione più specifica di certi tipi di vino o di alimenti. Ma come dicevo prima, è all'attenzione verso le esigenze dei consumatori che è orientato il nostro lavoro».

#### **Continuerà ad occuparsi di temi enogastronomici?**

«Spero di sì, è un settore a cui ho dedicato gli ultimi anni della mia vita professionale e vorrei proseguire nei prossimi anni. A maggior ragione perché ho la fortuna di lavorare in piena libertà».

#### **Quindi non ha mai subito condizionamenti di alcun genere?**

«Assolutamente no. Ho sempre avuto un ottimo rapporto con i vari direttori che si sono succeduti in questi anni, e tutti mi hanno sempre dato piena autonomia nella gestione dei servizi, nelle scalette e nei temi da trattare. Ho un buonissimo rapporto soprattutto con il vicedirettore Claudio Fico, che ha molto creduto in questa rubrica fin dalla sua creazione, quattro anni fa, da parte del direttore **Clemente J. Mimun**».



## Cronaca in rosa

### Il punto di vista femminile sull'attualità

#### Womenomics, oltre la solita economia di *Erica Savazzi*

Facendo un paragone forse azzardato potremmo dire che la donna è "una e trina": moglie e madre secondo la definizione più classica, dagli anni del femminismo è anche lavoratrice. Se c'è chi oggi ridiscute la (presunta) parità che troppo spesso – soprattutto in Italia – diventa doppio lavoro e doppia fatica, fuori e dentro casa, c'è anche chi ha scoperto nella **womenomics**, cioè nell'economia "femminile", un potenziale fattore di crescita economica.

Di **womenomics** ha parlato per primo un numero dell'*Economist* ormai vecchio di due anni che individuava nelle potenzialità non sfruttate delle donne un **volano dell'economia** mondiale: occupazione femminile, PIL e natalità risulterebbero strettamente legati. Più donne occupate significherebbe più prodotto interno lordo, ma non solo: le donne, oltre a lavoratori, sono **consumatori, imprenditori e investitori**, e spesso con titoli di studio superiori ai loro colleghi maschi. Energie positive, quindi, un bagaglio di capacità, saperi e idee che dovrebbe essere adeguatamente sfruttato. E infine le donne che lavorano – e quindi guadagnano - tendono ad avere più figli, come dimostra concretamente il caso dei Paesi scandinavi.

Il tasso di occupazione delle donne italiane è di 9 punti percentuali inferiore alla media europea: il nostro 46,3% nel 2007 ci colloca al penultimo posto della classifica europea, con in più un divario di quasi 30 punti percentuali tra il Nord e il Sud del Paese. L'ultima ricerca Eurispes ha un titolo eloquente: *Donne e lavoro, la conciliazione che non c'è*. Purtroppo i contenuti non sono nuovi: è difficile **conciliare** il lavoro con la vita familiare e con il tempo dedicato a se stesse, la maternità rappresenta ancora un ostacolo alla realizzazione professionale e il lavoro di cura, a causa della cronica mancanza di servizi pubblici (es. asili) è affidato quasi completamente alle donne.

Infine, la mentalità. **Pregiudizi** che fanno sì, per esempio, che il congedo dopo la nascita di un figlio sia sfruttato solo dalla madre, nonostante una legge preveda il congedo di paternità. O che alcune professioni (infermiere, insegnante) siano domini quasi interamente femminili. O che le donne, anche se con i giusti titoli, abbiano più difficoltà a ottenere promozioni e arrivare a posizioni di rilievo.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)



Questo articolo è interessante?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

## Format

Uno sguardo critico al panorama radiotelevisivo del presente e del passato

**Gabriele Marconi: sono un "malincomico"** di Valeria Scotti

Figlio di quella scuola per imitatori in tv degli anni Novanta – *Stasera mi butto* – **Gabriele Marconi** ha lavorato, nel corso di questi anni, in numerosi programmi – l'ultimo, *Guida al Campionato* su Italia Uno - impersonando figure del panorama politico, sportivo, culturale e dando voce anche a personaggi nuovi. Definirlo, però, solo un imitatore è certamente riduttivo.

**La tua prima grande occasione televisiva è stata nel 1990 con *Stasera mi butto*, il campionato nazionale per imitatori su Rai Due. Per chi come te si avvicinava al mondo dell'imitazione, cosa rappresentava quel programma?**

«Quello che oggi difficilmente rappresentano i programmi per gli specialisti. Ormai i programmi sono quasi una vetrina, e non certo varietà per scoprire nuovi talenti. Per me *Stasera mi butto* è stata una grande possibilità che non immaginavo potesse darmi soddisfazioni importanti come quella di arrivare, con gli altri finalisti di quella edizione, a fare una trasmissione con Raffaella Carrà tutte le domeniche. Non fummo abbandonati da Rai Due, contrariamente a oggi che c'è più la tendenza a usare e buttare i giovani».

**Uno dei tuoi cavalli di battaglia è stato il buon Antonio Lubrano. Come si fa poi a uscire da un personaggio, ma soprattutto si riesce a non rimanerne vincolato a vita?**

«Credo che sia più un problema per chi ti vede. Quell'imitazione è stata per me quasi una scommessa: era un tentativo di uscire dalle solite imitazioni, non ero sicuro che potesse essere così efficace. E poi quel personaggio, in un certo senso, è più Gabriele che Lubrano: c'è una tale simbiosi tra i due. Di Lubrano mi piaceva la cadenza, il modo di comunicare ed il personaggio che si avvicinava molto al mio voler essere comico. Uscire da quel nome è stato praticamente impossibile, perché in fondo ero me stesso. La mia ironia si legava molto al suo stile e agli occhi degli altri appariva anche una vaga rassomiglianza fisica. Ma quando non sono un autore e mi limito a fare l'interprete, credo di poter entrare anche in personaggi diversi da lui. Magari anche un po' truccato, così anche gli altri ci credono. Forse il problema è stato più per Lubrano che, da un certo punto in poi, non è più riuscito a svincolarsi dall'imitazione che ho fatto di lui».



www.gabrielemarconi.it

Gabriele Marconi

**Nel corso di questi anni hai fatto tantissima tv, sulle reti nazionali e su quelle private. C'è differenza nella libertà di espressione?**

«La differenza c'è. Soprattutto quasi vent'anni fa, quando non si potevano dire molte cose, anche a livello di volgarità. Ricordo una mia battuta quando imitavo Piero Angela: giocavo sul nome degli uccelli e fui costretto a modificare alcune cose. E ricordo anche la Carrà – che io adoro – quasi sbiancare prima che la dicessi. Diciamo che tra il 1990 e il '95 in televisione tante cose non si potevano dire. In seguito è tutto cambiato, sia per la volgarità che per la satira. Io, comunque, ho sempre preferito l'eleganza e non la battuta scurrile. Chiaramente la grande differenza con la televisione privata è che potevo veramente parlare senza controlli e censure, ma anche lì ho cercato di non essere mai troppo cattivo e volgare».

**Tra i tuoi ultimi impegni in tv c'è stato *Guida al Campionato*. Il calcio, come la politica, è sempre stato il bersaglio ideale per le imitazioni. Come mai?**

«Paradossalmente trovo più difficile fare satira con il calcio, è un argomento più "sacro" rispetto alla politica in cui i politici accettano di essere imitati e non c'è quella passionalità dei tifosi nei confronti della squadra del cuore. Ultimamente, però, nel calcio c'è più dissacrazione, come tanti anni fa per la satira politica, e poi c'è sicuramente un coinvolgimento maggiore che spiega questo successo. Quanto alla politica, i politici originali, a volte, sono anche più comici delle copie».

**C'è qualche personaggio che non ha particolarmente funzionato?**

«Prima di Lubrano, alla fine degli anni Ottanta, avevo tentato di imitare Funari, un personaggio ai più antipatico o addirittura sconosciuto. Fu difficile da far digerire agli altri, tanto che a un certo punto rinunciai. Poi l'ho riproposto e mi ha dato grandi soddisfazioni. Addirittura in molti preferivano la sua imitazione a quella di Lubrano. Per il resto c'è un personaggio che da tanti anni faccio nel campo sportivo, Ancelotti, ma con cui ho trovato sempre una grande resistenza. E poi Moggi che scoprii prima di tutti: lo proposi al Bagaglino, ma solo per una volta perché non ci credevano, dunque non mi ha dato le soddisfazioni che mi aspettavo».

**Qual è la tua opinione sulla comicità di oggi?**

«Io non amo la comicità volgare: per far ridere non occorre usare termini forti. Per esempio non mi piace molto Grillo o tutti i vari "Grilletti" che sono in giro. Preferisco uno stile di comicità alla Troisi, più raffinata, così come ho sempre amato molto la

www.gabrielemarconi.it



Gabriele Marconi

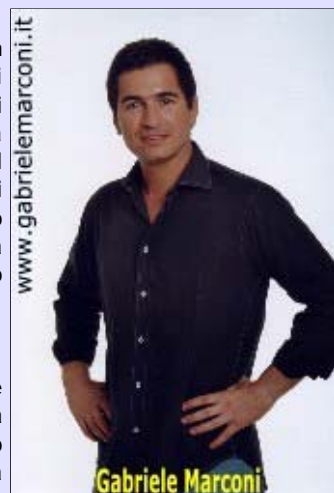
comicità napoletana nonostante io sia romano. La comicità napoletana è addirittura filosofica. E mi spiace che ci siano state trasmissioni che hanno portato avanti questo modo di far ridere attraverso la volgarità».

### Cosa rimproveri dunque agli imitatori del presente?

«Non sopporto quando vengono bruciati dei personaggi semplicemente con il travestimento o con l'utilizzo di un truccatore bravo. Negli ultimi tempi tante persone si sono dedicate alle imitazioni senza essere degli imitatori, semmai dei bravi attori, ma hanno avuto successo perché si son potuti permettere i migliori truccatori sul mercato. Hanno dunque lavorato molto sull'aspetto e poco sulla voce o sulle caratteristiche, magari caricando anche oltre misura e uscendo proprio dal personaggio. Ai tempi di *Stasera mi butto*, invece, non era così: il trucco non c'era, al massimo si poteva giocare su un solo elemento come una parrucca o un paio di occhiali. Ho apprezzato tantissimo Sabani e la sua coerenza: non ha mai voluto fare le sue imitazioni truccato, ma ha cercato sempre di far ridere attraverso pochi elementi, come un ghigno o un atteggiamento particolare».

### Come ti definiresti oggi?

«Un "malincomico", un comico che non è mai riuscito a liberarsi dalla sua malinconia, anche perché non sono nato come comico, ma come autore di canzoni. Volevo fare il cantante, però la strada era dura e quando ho scoperto l'imitazione, a malincuore mi sono buttato su questa strada. Ho imparato a scrivere cose comiche successivamente, e mi sento portato più per l'ironia che la comicità. L'etichetta di imitatore mi ha sempre limitato. Definirmi è difficile: mi sento più un attore che sa scrivere, anche a livello di canzoni. Sono un artista che cerca di usare tutte le corde per poter sentirsi appunto un'artista. E poi, dopo aver fatto una parte in un film di Pupi Avati - uno dei pochi registi che non si fa suggestionare dalle etichette - spero di avere prima o poi una grande chance come attore, magari proprio con lui...».



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005  
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

## Cult

### Cultura a tv spenta

#### La montagna nei ricordi di Monique Jacot

di *Valeria Scotti*

Sono immagini in bianco e nero, prive di colore ma non di espressività, quelle che **Monique Jacot** dedica alle donne di montagna. Sono gli sguardi attenti di una fotografa che, attraverso queste scene, nutre i ricordi della sua gioventù caratterizzata anche da quelle donne del **territorio montano svizzero**, simbolo di un mondo contadino universale.

E' questo il tema di *Con gli occhi della mia infanzia*, la mostra inaugurata lo scorso 20 giugno al **Castello di Verrès** e che è tratta dal più ampio progetto *Les femmes de la terre*, raccolta realizzata tra il 1984 e il 1999 per documentare le condizioni di vita delle donne nelle campagne e nelle fabbriche.

La Jacot, nata nel 1934 in Svizzera, è da anni al servizio della sua macchina fotografica. Freelance per riviste di prestigio, ha lavorato anche per l'**Organizzazione mondiale della sanità**, essendo particolarmente interessata a temi sociali e culturali.



Foto di Monique Jacot



Foto di Monique Jacot

Una mostra che introduce un altro grande evento legato alla montagna, la prima edizione del **Mountain Photo Festival**, che si svolgerà ad Aosta dal 22 agosto al 21 settembre. *Open your mountains*, lo slogan dell'appuntamento, è un invito al confronto, al dialogo e allo scambio culturale, sulle tematiche che coinvolgono i territori di montagna di tutto il mondo.

E invidiabile è la presenza proprio della fotografa all'evento perché, come spiega Lorenzo Merlo, critico e Direttore Artistico del nuovo festival, «Monique Jacot dedica alle donne rappresentate delle **immagini "miracolose"**. Queste fotografie frenano il nostro sguardo eccitato dalla modernità, riportandoci a un popolo dal viso prodigiosamente semplificato dal lavoro e dal silenzio e finendo per condurci fuori dal tempo».

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

## Donne

### Nel mondo, nella storia

#### Arabia Saudita, piccole giornaliste crescono

di *Federica Santoro*

Il giornalismo in Arabia Saudita è sotto controllo governativo: stampa e tv devono sottostare a una **rigida censura**. Per le donne la situazione è anche più difficile: persino condividere lo stesso spazio lavorativo con gli uomini è vietato. Ma le cose stanno cambiando.

**Rania al Baz**, nota giornalista, presentatrice di un programma della televisione pubblica, si mostra in video con il velo ma con il viso scoperto e un foulard sgargiante. Per le donne saudite diventa subito un'**icona**, il simbolo della lotta per la libertà. Ma improvvisamente Rania non va più in onda. Qualche settimana dopo si saprà che il marito, in preda alla gelosia, l'ha percossa fino a sfigurarla. Uscita viva da quella terribile esperienza, decide di raccontare al mondo la sua storia e di portare la sua **coraggiosa testimonianza** come una bandiera per la difesa dei diritti delle donne arabe, contro ogni pregiudizio: «Coloro che si trincerano dietro l'Islam per giustificare un'azione del genere mentono - dice - coloro che pensano sinceramente che il Corano incoraggi tali pratiche, sbagliano. **È una faccenda di mentalità maschile, niente di più**».



Storie di violenza come questa accadono spesso alle donne musulmane che subiscono forti discriminazioni in molti aspetti della loro vita, dall'educazione al lavoro, alla vita privata, compresa la famiglia. «Le donne saudite - racconta **Fatima Al-Faqih**, giornalista del quotidiano *Al Watan* - non possono guidare l'automobile, fare viaggi senza il permesso (del marito del padre o di colui che ha potestà su loro, *ndr*), stare sole in un albergo senza permesso, scegliere il nome del figlio senza il consenso (del marito, *ndr*), lasciare casa o accettare un lavoro senza permesso. Proibito cambiare il colore delle *abaya* (la tradizionale lunga tunica, *ndr*) senza permesso, proibito andare a scuola o all'università senza permesso».

In una cultura dove la donna vive nella costante **paura** che il marito possa prendere un'altra moglie, intimidita, controllata e spesso punita, sono molte le giornaliste che rischiano la vita perché tutto questo cessi. Per incoraggiare le donne saudite a lavorare nel giornalismo e aiutarle a sviluppare le loro capacità professionali, la **principessa Hassa Bint Bin Abdulaziz**, figlia del governatore di Riyadh, ha lanciato di recente un'importante iniziativa che mette a disposizione 160 mila dollari in **premi e borse di studio** rivolti soprattutto a quelle donne che eccellono nonostante le difficili condizioni professionali in cui lavorano. Inoltre due premi speciali di 27 mila dollari andranno alle croniste più meritevoli. Un ulteriore passo in avanti verso quei **diritti negati** alle donne musulmane, che oggi grazie alla loro forza emergono dal silenzio.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

## Telegiornalisti Giornalisti della tv (e non solo)

**Andrea Longoni, il giornalista sognatore** di *Giuseppe Bosso*

**Andrea Longoni** è iscritto all'albo dei praticanti della Lombardia dal novembre 2007. Dopo uno stage a Telelombardia e Antenna 3, oggi lavora alla redazione sportiva della storica emittente.



### Gioie e dolori di un giornalista di Telelombardia?

«Ho sempre sognato di lavorare per questa emittente, fin da piccolo è stata un grande punto di riferimento per la mia passione sportiva. Aver realizzato il mio sogno, aver fatto della mia più grande passione il mio lavoro è motivo di grande felicità. Telelombardia mi ha avvicinato alla professione di giornalismo e, giorno dopo giorno, mi sta facendo crescere e migliorare sempre più. E' l'ambiente ideale per crescere, ricco di giovani, come una palestra del giornalismo, ma non solo. Con il passare del tempo e un po' più di esperienza ci si può togliere soddisfazioni davvero incredibili. Quanto ai "dolori", questo lavoro richiede tanto impegno: il tempo libero non è tanto, ma i sacrifici vengono ripagati».

### Una storica emittente come quella dove lavori può costituire un buon trampolino di lancio per chi intende intraprendere il nostro mestiere?

«Assolutamente sì. Telelombardia è l'emittente regionale di più grande successo, qui sono nati giornalisti molto importanti, soprattutto nell'ambito sportivo. E' un ottimo trampolino di lancio, ma si tratta di un'importante realtà e, come tale, è da considerarsi anche punto di arrivo. Parlo soprattutto della redazione sportiva della quale faccio parte: ci sono ottimi giornalisti che non hanno nulla da invidiare a colleghi di testate nazionali».

### Sei al seguito del Milan: l'Andrea tifoso e l'Andrea giornalista come riescono ad andare a braccetto?

«Sono tifoso del Milan e nel mio lavoro mi occupo principalmente di questa squadra. Penso di aver trovato la giusta dimensione di imparzialità quando nei servizi o telegiornali parlo del Milan. Quando ho in mano un microfono e devo intervistare un protagonista, non vedo i colori rossoneri e cerco di fare le domande a mio avviso più interessanti. Anzi, in questo senso ho sviluppato forse un atteggiamento più critico nei confronti di questa squadra, pur conservando intatta la mia fede calcistica».

### Si fa un gran parlare di Ronaldinho: serve davvero ad una squadra che dopo un grande ciclo ha soprattutto bisogno di rinnovarsi?

«Da amante del calcio vorrei vedere un giocatore come Ronaldinho nella nostra serie A. D'altro canto penso che al Milan ci siano già giocatori con le sue caratteristiche, su tutti Kakà, mentre manca una prima punta, forte fisicamente, che dia garanzie in fase di realizzazione. Pertanto, senza spostarsi da Barcellona, penso che la dirigenza rossonera debba puntare su Samuel Eto'o. Sembra proprio che l'obiettivo numero uno sia diventato il camerunese, che in tempi non sospetti Ancelotti aveva definito come il centravanti più forte in circolazione. Pato è un ottimo giocatore, ma forse non è ancora all'altezza per colmare il vuoto lasciato da Shevchenko, soprattutto in termini di reti. In ogni caso non basta soltanto una punta top class, penso che si debba rinnovare la squadra in tutti i reparti, con un occhio ai giovani già di proprietà del Milan che bene han fatto altrove nell'ultima stagione».

### L'entusiasmante finale di campionato che ha visto la Roma mancare di un soffio il sorpasso all'Inter è un buon segnale per uno sport che, dopo Calciopoli, sembra ancora non voler uscire dal calderone di polemiche e veleni a distanza?

«Sì, penso che la stagione che si è appena conclusa sia stata un bel messaggio per tutti, o meglio, debba essere un bel messaggio per tutti. E' stata una stagione avvincente ed entusiasmante fino all'ultimo, ma anche quest'anno le polemiche e i veleni non sono mancati. Fanno parte del gioco e forse non mancheranno mai, ma almeno certi sospetti che hanno macchiato questo sport sembrano davvero cancellati».

### La stagione appena conclusa purtroppo ci ha portato in dotazione altre due vittime dell'incredibile escalation di violenza che il nostro Paese sta vivendo. Per il futuro cosa dobbiamo aspettarci?

«Purtroppo quello della violenza è un problema che rovina lo sport più bello del mondo, è assurdo che ancora oggi si possa perdere la vita per una partita di calcio. Ci vuole l'impegno di tutte le componenti del calcio e del nostro Governo, è necessaria una svolta e misure drastiche. Per il futuro mi aspetto questo, perché il calcio è uno sport e come tale possa tornare a splendere».

### Dove vuole arrivare Andrea Longoni?

«Essere arrivati qui è già un bel successo, d'altro canto per natura sono molto ambizioso e non mi pongo mai dei limiti. Spero di poter crescere sempre più in questa carriera che è solo all'inizio, di togliermi tante soddisfazioni e diventare un buon giornalista».

### Nella tua scheda di Telelombardia c'è scritto che ami i film con i finali a sorpresa. E nella vita?

«Sì, mi piace il finale a sorpresa nei film ma anche nella vita, dove la sorpresa ovviamente si spera sia piacevole e gradita. Il mio motto, come scritto in quella scheda, è legato al mio film preferito, *Forrest Gump*, e cioè che "la vita è come una scatola di cioccolatini: non sai mai quello che ti capita". I miei 25 anni di vita mi hanno insegnato questo, che le sorprese sono dietro l'angolo, vale la pena sognare e non smettere mai perché spesso i sogni si realizzano, e sono davvero delle belle sorprese».



## Sportiva

Tutto lo sport, tutte le sportive

### Velista - ma non per caso di *Silvia Grassetti*

Italia: popolo di santi, **navigatori** ed eroi.

Ci cospargiamo il capo di cenere perciò, come italiani, di fronte a **Philippa Wood**.

Ma come **donne** siamo più che **orgogliose** dell'impresa di questa **ragazzina neozelandese** che ha attraversato lo **stretto di Cook** a bordo del suo (beneaugurante) **Optimist**.

E di **ottimismo**, a **14 anni** e per quella impresa, ce ne è voluto parecchio. Philippa detiene da pochi giorni il **primato** di aver attraversato la striscia di mare che divide l'isola settentrionale della Nuova Zelanda da quella meridionale proprio su quell'**Optimist**. Ed è diventata **famosa** in tutto il mondo.



Philippa Wood

La traversata è durata **cinque ore e mezza**. Lo scorso 20 giugno, all'alba, Philippa ha levato gli ormeggi. Il vento leggero increspava il mare. Con il passare delle miglia le condizioni meteorologiche sono diventate più impegnative, e hanno costretto la giovane ad approdare su una spiaggia diversa da quella stabilita all'inizio.

«Sono un po' stanca, ora», ha dichiarato al termine della sua impresa la **velista di Nelson**, una cittadina situata nel nord dell'isola meridionale della Nuova Zelanda. Chissà quante volte Philippa si era affacciata alla finestra **sognando** di attraversare lo stretto di Cook sul suo **Optimist**, una imbarcazione talmente piccola che nessuno prima di lei aveva avuto il coraggio – o l'ottimismo – di usare.

In effetti, il soprannome di quella barchetta è "**vasca da bagno**": si tratta di una scatola in vetroresina con un albero che sostiene l'unica vela. In quanto a **maneggevolezza**, di certo non la batte nessuna. Attraversarci lo stretto di Cook è stato un **sogno che si realizza**.

E noi, **quando le donne realizzano i loro sogni**, ci commuoviamo.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.